LA PATRIA DEL FRIULI

Giovedì 12 Novembre 1903 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVII - N. 277

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell' Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc') pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

La situazione politica.

Solo stamane Giolitti farà ritorno a Roma da S. Rossore, dove si è recato presso S. M. il Re per comunicargli la propria risoluzione di dimettersi: e soltanto stamane quindi sarà possibile conoscere il risultato di tale colloquio dal quale si dice dipendere il ripresentarsi o no del Ministero alla Camera.

Intanto, nei giornali continuano le polemiche la *Tribuna*, ispirata dal Senatore Roux che del Giolitti è costante amico, narra che il presidente dei ministri ebbe notizia della lettera Bergamasco da un telegramma da Napoli diretto a un giornale lombardo; nè restò impressionato, perchè conteneva un fatto concreto; incaricò un amico di parlarne a Rosano lunedì; il suicidio avvenne nella notte della domenica; quindi non vi fu nessuna intimazione di Giolitti a Rosano. Conferma altresì che Giolitti ricevette la lettera di Bissolato, contenente l'accusa contro Rosano, a cui la comunicò subito.

Rosano gli disse di non conoscere Bergamasco, di avere scritto la memoria come avvocato, non potersi rimproverare la sua onestà politica. La *Tribuna* dice che in ogni modo non si può rimproverare a Giolitti di aver creduto alla parola dell'amico, che costantemente riconobbe onesto.

L'*Avanti* crede che il Ministero Giolitti sia bell'e morto; dice che costituzionalmente la successione spetta ai radicali, a cui augura una maggiore energia che non abbiano avuta nel passato; se invece si volgesse al centro Sonniniano, non vi ha più da temere, dopo le dichiarazioni del *Giornale d'Italia*, sulle idee liberali di Sonnino. A ogni modo, sbarazzato il terreno della questione morale, il paese potrà provvedere a problemi obbiettivi più urgenti.

Ciò che farà Giolitti.

L'*Italie* dice che Giolitti riferirà oggi al Consiglio dei ministri il colloquio avuto col Re e proporrà al Gabinetto di presentarsi alla Camera chiedendo l'accordo di tutto il partito costituzionale.

Episodio commovente.

Lo narra Belcredi, nella *Tribuna* arrivata jersera. Egli si recò a visitare il cadavere del Rosano, nella camera ardente.

«Quando entrò, scrive, la marchesa Ferri, figlia prediletta di Pietro Rosano, col suo bambino, sta inginocchiata ai piedi del letto. Tre monache libere recitano da un lato le preghiere dei defunti.

« Rosano riposa tranquillamente nel suo lettino, il capo è leggermente inclinato a destra, il volto è sereno e non porta alcuna traccia della violenta tragedia che sconvolse la ragione della povera vittima. Sembra un dormente, la cui tranquillità d'animo si diffonda su tutte le linee del volto.

Il marchese Ferri, con un medico, cava di sotto le coltri la mano sinistra del defunto e si accingono ad un'opera faticosa.

— Che fate? — chiedo.

— Non lo profanate! — dice, tra i singhiozzi, Colosimo.

— Dobbiamo levargli la fede; la sua povera moglie la vuole — rispose il marchese Ferri.

E infatti, poco dopo l'anello nuziale è sfilato dal dito irrigidito; quindi il cadavere vien ricomposto.

La signora Ferri si alza e va a buttarsi sul volto dell'amato genitore bagnandolo di lacrime. Tutti singhiozzano. La povera donna, disfatta, e portata via, senza opporre alcuna resistenza. Sembra inebetita. Il maschietto, che ha sette anni, vuol baciare il nonno, ed è sollevato dal padre; anch'egli non vorrebbe più staccarsi, tanto era l'affetto che in tutta quella famiglia patriarcale avvinceva tutti, grandi e piccini.

Napoli, 11. — La signora Francesca Rosano è stata colpita da un attacco di paralisi. Furono chiamati d'urgenza i medici, fu posta in letto e le furono prodigate prontamente le cure del caso. Lo stato della signora fece dapprima temere della sua vita e le preoccupazioni della famiglia e degli amici sono perdurate tutta la notte.

Sembra che le condizioni della buona signora siano oggi un po' migliorate; le apprensioni sono diminuite ed è aperto l'adito alla speranza di una non lontana guarigione.

— Suicidatosi il Rosano — contro il quale forse gli attacchi erano giusti, certo giustificati — ora l'*Avanti* attacca Tittoni.... perchè suo fratello Romolo è anima delle finanze del Vaticano e sua moglie è patronessa di comitati parrocchiali!... Ma allora, quale mai socialista è *puro?* o non avrà egli un padre o una madre o un fratello ecc., i quali non saranno socialisti?... Questi attacchi, se non altro, ci sembrano più che ridicoli, puerili.

La minaccia dell'Austria
di denunciare la Triplice
e di dichiarare la guerra all'Italia.

Il pericolo corso nell'agosto di quest'anno.

Telegrafano alla *Stampa* di Torino, da Vienna 11:

Apprendo ora da persona che per la sua alta posizione e per la sua intimità col cancelliere Goluchowski, è in grado di essere a perfetta conoscenza di quanto succede nel mondo diplomatico, una notizia destinata a fare viva impressione in Italia: la notizia, cioè, che nell'agosto di quest'anno il nostro paese ha corso grandi pericoli da parte dell'Austria. Ecco testualmente quello che mi disse il personaggio.

— In luglio erano frequentissimi i rapporti del barone Pasetti sulle manifestazioni irredentiste che qua e colà si facevano in Italia. L'ambasciatore lealmente riconosceva che il Governo non vi aveva nè parte nè responsabilità; ma il tono stesso dei suoi rapporti rilevava una certa inquietudine. Poi vennero le manovre nel Veneto; ed a Vienna si seppe benissimo ed a tempo, che furono precedute da una viva e silenziosa campagna dello Stato Maggiore per istudiare i punti che si sarebbero dovuti fortificare. E poi, per compire, venne la grande dimostrazione di Udine, alla presenza del Re, del ministro della guerra e di tutto il suo Stato Maggiore. Premettete che a Vienna c'è, com'è noto, un forte compatto e potente partito aristocratico feudale e clericale, che non ha mai fatto pace con l'Italia. Lo vedete saltar fuori ogni qual volta c'è da manifestare simpatia pel potere temporale. Il vero capo riconosciuto di questo partito è nientemeno che l'arciduca Ferdinando Salvatore, erede della Corona. Vi sono pel partito arciduchi ed arciduchesse, e ciò vi dica quanta sia la sua influenza a Corte.

« Orbene, questo partito cominciò a cantare in tutti i toni che l'*insolenza* dell'Italia era un'umiliazione per l'Austria, e che il tollerarla più a lungo abbassava l'Impero. Bisognava almeno dare una lezione all'Italia, e questa doveva consistere nel richiamo dell'ambasciatore Pasetti e nella denunzia della Triplice per parte dell'Austria.

« Posso assicurarvi che il consiglio di procedere ad un atto così risolutivo fu ripetutamente dato all'Imperatore, bene inteso dai circoli feudali militari. Francesco Giuseppe lasciò dire e non vi badò; ma se fosse stato sul trono il suo successore, la rottura sarebbe stata inevitabile e avrebbe potuto scaturirne perfino una guerra ».

A questa minacciosa parola io feci un atto di grande sorpresa, e mi permisi di osservare discretamente che l'Italia era anche l'alleata della Germania.

Il mio interlocutore, parlando con calma perfettamente teutonica, mi disse: « Gli italiani si farebbero grandi illusioni se in un conflitto con l'Austria sperassero qualsiasi aiuto dalla Germania. Noi abbiamo avuto le più formali assicurazioni in proposito dal Governo tedesco.

« E poi sappiamo benissimo che la Germania non può inimicarsi l'Austria. Essa sa benissimo che il sentimento popolare russo gli è decisamente ostile; conosce, malgrado tutto, a chi mira la Francia. Non può lasciarsi chiudere come in un cerchio di ferro dalle tre grandi Potenze che stanno ai suoi confini. Delle tre, bisogna che una almeno le sia amica: e quest'una è l'Austria-Ungheria. La Germania, avvertitelo bene, non vorrà mai inimicarsela, soprattutto poi in un conflitto con l'Italia, perchè nemmeno ai tedeschi piace l'irredentismo italiano che mira a Trieste.

« Del resto, — aggiunse il mio interlocutore sorridendo, — tutta questa è acqua passata. Sono molto lieto di dirvi che ora i rapporti fra l'Austria e l'Italia sono eccellenti. Il barone Pasetti manda rapporti molto rassicuranti ed esprime la fiducia di poter contribuire a rannodare vincoli di cordiale amicizia con l'Italia. »

Ecco tutto quello che ho saputo. Dopo il colloquio mi è tornato a mente che all'epoca del Congresso interparlamentare della pace il conte Nigra ebbe più volte a dire a taluni dei vostri deputati che vi presero parte che l'Italia doveva usare molta, molta prudenza nei suoi rapporti coll'Austria. Ma i suoi consigli furono presi in mala parte, come s'ei fosse qui piuttosto l'Austria che il suo paese. Pare invece che avesse ragione lui.

DA PORTOGRUARO.

10 novembre.

— Luce elettrica.

I vantaggi ottenuti recentemente dalla vostra città circa l'illuminazione elettrica, fanno pensare agli «agli svantaggi» della nostra: il cui cattivo servizio, ed il cui prezzo troppo elevato, sono oggetto di continue critiche e querimanie: basti il dirvi che ad ogni sopravvenire di temporale la nostra città è al buio: e che certe sere la luce è così debole che pare d'esser ritornati... ai bei tempi antichi. L'Impresa ha assunto degli obblighi col contratto d'appalto circa la manutenzione e potenzialità della luce; il nostro comune lo faccia valere senza riguardo alcuno, ed avrà il plauso di tutti.

— Distilleria.

La nostra Unione Agraria apre la distilleria fra qualche giorno: Avvisa ai numerosi soci sottoscrittori. L'ufficio Tecnico di Finanza s'è creduto in diritto di applicare in quest'anno il contatore: si pagherà quindi qualcosa di più; non mai però nella proporzione degli anni decorsi.

— Calmiere.

Il Municipio ha finalmente imposto il Calmiere ai fornai, fissando il pane di 1a qualità a cent. 42 e di 2a a cent. 38. Poteva ottenere di più, dappoichè tali prezzi si praticano anche nelle principali città che hanno la manodopera a costo più elevato. Sorvegli poi che nei giorni di mercato i nostri fornai siano provvisti di pane, perchè molto spesso ne restano senza!

— Posta.

I negozianti e gli uomini d'affari si lagnano perchè la corrispondenza della mattina non la ricevono prima delle 9 e mezzo, mentre se all'arrivo del primo treno da Venezia delle 7.40 la portassero all'ufficio postale, senza attendere quella che arriva col diretto delle 8.16, potrebbero avere un'anticipo di quasi tre quarti d'ora.

— I Reali partiranno per l'Inghilterra domenica mattina alle 5.30. Il ministro Tittoni lascierà Roma sabato per accompagnarli.

Da Venezia.
La chiusura dell'Esposizione
e gli acquisti per la Galleria Marangoni.

(*Nostra corrispondenza.*)

Venezia, 11 novembre.

I battenti del cosidetto *Tempio dell'Arte* si sono chiusi.

La folla dei frequentatori di quelle magnifiche sale — artisti e curiosi — ha lasciato quel lieto luogo di convegno; ora i quadri e le statue rientreranno nelle loro casse di spedizione o per tornare ai loro autori, o, meglio, ai compratori felici degli acquisti fatti.

Per un biennio ancora i *Giardini Pubblici* veneziani non vedranno l'accorrere delle moltitudini alla *Festa dell'Arte*; mentre con alacre pensiero i sopraintendenti alla Esposizione escogiteranno nuove forme e nuovi modi, affine di preparare nell'aprile 1905 attrattive anche maggiori per la *VI.a Biennale Veneziana*.

E speriamo che due anni soli bastino agli artisti (dico pittori, scultori, disegnatori in genere) a crearci qualche cosa di *nuovo*, cioè a darci... una nuova *emozione estetica*, a mostrare che l'ascensione è continua nelle vie dell'Arte!

Intanto sia lode al solerte Comitato dell'Esposizione: lode piena e sincera a chi ordinò sapientemente codeste *Mostre Internazionali*, ed il saluto primo vada al benemerito attivissimo Segretario Generale on. prof. Fradeletto, a cui oggi dagli ammiratori e amici si prepara, in modo condegno, un banchetto per celebrare — dopo il trionfo degli artisti — il trionfo di chi ha saputo, innanzi all'ammirazione dei visitatori, condurre alla vittoria.

* * *

Fra i quadri che erano alla Esposizione, due assai belli verranno alla nostra Udine, per arricchire quella *Galleria Artistica Marangoni*, che s'incammina a divenire ornamento degno della città.

La scelta fatta dagli artisti Udinesi al Palazzo dell'Esposizione Veneziana, cadde su buone opere e fu — per più ragioni — felice.

I due quadri, che a noi vengono, portano i nomi di due giovani forze dell'arte italiana: *L. Balestrieri e U. Coromaldi.*

L'uno è toscano (egli nacque a Cetona in provincia di Siena, ma vive in Parigi); l'altro è... *romano de Roma*, ed a Roma ha già conquistato fra valorosi compagni un posto d'onore.

Il primo, *Lionello Balestrieri* avea mandato a Venezia un bel ritratto, che vidi e segnai fra le buone pitture nella sala Internazionale (D): *La lettrice*, bello ma forse non adatto ad una compera che aveva intenti designati; e poi — fra le opere invitate dalla Presidenza o ammesse dalla Giuria — un quadro: *Gli ultimi giorni di Domenico Morelli* ». Su questo dunque cadde la scelta, e fu scelta ottima.

Già nella IV *Esposizione Veneziana* il nome di Lionello Balestrieri era salito alto col suo quadro bellissimo *Beethoven*; e l'ammirazione concorde corse al valoroso pittore, il quale a Parigi viveva fra l'ansie dell'arte e i disagi economici.., eredità comune di tutti gli artisti che da umile seggio volgonsi alla conquista della gloria.

Il Balestrieri con « *Gli ultimi giorni di Domenico Morelli*» ci ha data una affermazione novella della valentia sua e, ripeto, ben fece chi volle a Udine il quadro. Dire tuttavia che fra il *Beethoven* e quest'ultimo correva divario... di perfezione artistica; che nel primo si rivelava più profondità di pensiero e maggior cura di esecuzione; che forse la fretta o altre ragioni, lontane dall'animo del pittore, lasciavano negli *Ultimi giorni di Domenico Morelli* alcune deficienze, questo dir si può, anzi è dovere del critico sereno e imparziale notare quelle deficienze; ma ciò non toglie che l'opera novella del Balestrieri non fosse giudicata fra le migliori dei giovani artisti all'Esposizione di Venezia.

* * *

Anche Umberto Coromaldi aveva inviati due lavori a Venezia; i nn.i 7 e 8 della Sala del Lazio: *Lo Specchio e la Donna*, e *La vela*. Ammirai i due quadri, ma dico subito: più il secondo del primo.

« *La Vela* », fin dal giorno dell'apertura dell'Esposizione, attrasse intera la mia attenzione d'osservatore scrupoloso, perchè mi parve subito lavoro fatto con sicurezza e grazia veramente squisita, con semplicità grande e tavolozza simpaticissima, con vigoria di tratto, di colori, di disegno; cose rare a trovarsi tanto ben riunite e fuse in un'opera d'arte.

La *Galleria Artistica Marangoni* acquista, invece, del Coromaldi il quadro *La donna e lo specchio*: bellissimo anch'esso, ma meno spontaneo,... dirò meno *semplice* dell'altro: qui è forse più ricerca d'effetto, più uniformità di ombreggiature e di sfondo, più cura di certe particolarità amate dal pittore che, forse, cercò qui più *l'impressione* che non la semplicità oggettiva e serena.

Di Umberto Coromaldi già la Scuola Romana si gloria — ed ha ragione —; egli vive della vita dell'arte, giovane di forze e d'ingegno non comune segue nobili vie, le quali più gloriose gli appariranno quando la *personalità* sua d'artista rimanga indiscussa, ed ammirata, per tutti.

Concludendo, i due quadri *Gli ultimi giorni di Domenico Morelli* e *La donna e lo specchio* ben vengano a Udine e siano affermazione dell'ingegno artistico italiano; insieme rechino qui non soltanto il pregio dell'ornamento ad una *Galleria*, ma l'impulso ai giovani all'operare; affinchè il nostro Friuli — così ricco di forze e di iniziative nobilissime — porti anch'esso una palma non ultima al serto glorioso delle regioni sorelle d'Italia.

Vittorio Fontana.

In Italia e fuori.

Un fascio di notizie

— Una buona idea del ministro delle Poste e Telegrafi, on. Stelluti-Scala: tornare all'antico, cioè separare di nuovo in due riparti speciali le poste ed i telegrafi e telefoni: così il capo di ogni riparto potrebbe dedicarsi tutto allo sviluppo dei servizi stessi, che sono ora *mescolati*.

— Telegrammi da tutte le città italiane e delle capitali dell'estero annunciano festeggiamenti per il genetliaco del Re. Dimostrazioni imponenti si fecero ai Reali in Pisa, dopo il loro ritorno dalla rivista.

APPENDICE 1

Ritorno

Armida Del Bianco

La macchina con un lungo fischio riprese il movimento: quel fischio gli parve l'ultimo congedo, dietro al quale spariva il passato con tutte le sue memorie immensamente tristi. Era libero! Stette qualche tempo appoggiato alla sbarra, finchè il treno, rimpicciolendo a vista d'occhio, s'internò nella valle di Pontebba; e si volse.

— Ehi non montate?

— Padrone, sulla mia vettura, una lira fino a Tolmezzo.

I vetturini, coll'abilità del mestiere che diventa talvolta avidità ributtante di guadagno, se lo disputavano, scuotendolo, tirandolo, strappandogli il piccolo involto che conteneva i suoi quattro cenci; e lo stordivano, lo confondevano con quel vociare molesto e villano. Michele, intimidito da tutta quella confusione, da tutto quel chiasso, riuscì finalmente a sciogliersi.

— Non monto — disse — Ho freddo ai piedi, sono intirizzito; lasciatemi camminare. — E com'ebbe fra le mani il fagottino, colto il momento in cui i vetturali s'eran rivolti ad altri, prese di buon passo la via che conduce a Tolmezzo.

Perchè montare? — meglio a piedi: meglio gustare da solo l'immensa dolcezza di calpestare, per la prima volta dopo tanti anni la terra natia!... E provava così viva gioia, che ad ogni tratto era costretto a fermarsi per respirar meglio, per comprimere i battiti accelerati del cuore...

Quindici anni che non beveva più l'aria del suo paese! quindici anni ch'egli sognava il profilo dei suoi monti, evocandolo in ogni ora, in ogni momento delle lunghe giornate.... In quell'istante i quindici anni gli parvero un sogno doloroso. Tentò illudersi che quello fosse uno dei soliti ritorni, i ritorni «dalla Germania»: quando s'arriva alla stazione della Carnia col cuore grosso grosso di gioia; ci si avvia a frotte alla volta di Tolmezzo, cantando, coll'armonica, o alla spicciolata, aguzzando lo sguardo per vedere alla prima svolta la figura dei famigliari; quando si porta di tanto in tanto trepidanti la mano al portafoglio dove giace il tesoretto, frutto di improbe fatiche e dolorose privazioni, che renderà per qualche tempo il benessere alla famiglia.

Ma Michele non portava nulla, se non la piccola sommetta che il fratello gli aveva lasciata, il giorno che lo venne a trovare in carcere, prima che partisse da Udine; nulla se non i suoi cenci, il triste ricordo di quei lunghi anni di prigione, la salute depressa e l'anima malata, bisognosa d'affetto, tanto bisognosa d'affetto... Da quanto tempo non aveva riveduto una faccia amica! Oh quella sera! quella sera!.

* * *

Era proprio così. Una sera d'inverno a carnovale, si ballava nell'osteria: come ricordava bene!.. Era venuta la «orchestra» di Sutrio.. Egli si sentiva così felice!. quel giorno, i genitori della Rosa di Genzio avevano contentato, finalmente, ed egli poteva, prima di partire, per la Germania, condursela all'altare. Ricordava tanto bene!... Se la portava in giro per la sala trionfante: così bella, così bella!.. tutti lo invidiavano, quella sera; tutti li guardavano ammirati...

Si levò il cappello, passando davanti ad una Ancona...

Poi, continuò la fila di quei ricordi lontani. Era sopraggiunto lui... il morto... voleva ballare con Rosa, due volte gliela aveva strappata dalle braccia... Poteva egli sopportare l'affronto?.. Era nato un tafferuglio, s'eran battuti. Rosa gridava, piangeva forte. Eran sopravvenuti gli amici. Tutto pareva finito: lo sconosciuto, scomparso... Poi ricordò con un lungo brivido e un sudore gelato che gli colava dalla fronte, ricordò con raccapriccio: per tempo, mentr'egli usciva dopo il ballo, nella nebbia, all'alba di quella mattinata invernale, quell'uomo nascosto dietro il cespuglio presso il muro di cinta del suo orto, quell'uomo piombantegli addosso con un lungo coltello...

Qui, la traccia delle memorie si confondeva, non aveva mai saputo ritessere per intero l'orribile scena di quell'alba grigia lenta fredda... Sapeva solo d'aver veduto quell'uomo, ai suoi piedi, in un lago di sangue; d'aver visto la gente accorrere alle sue grida: d'esser fuggito, folle di terrore, mentre l'orchestra sonava ancora...

Che giornata d'inferno!... Pei monti accovacciato in una grotta, dietro un masso, fra i cespugli, spaurito, tremante, instupidito dal dolore.

E lo stormir delle fronde, e il frullio delle ali, e il mormorio delle cascate parevan ripetergli ad ogni istante: — Assasino, assasino! Si turava le orecchie chiudeva gli occhi; ma la voce diventava fortissima e l'immagine di quell'uomo inerte ai suoi piedi, di quel sangue sparso per opera sua, ingigantivano nella fantasia esaltata, s'abbarbicavano tenacemente a lui.

Ed era sceso da solo a Tolmezzo per costituirsi.

Poi, venne il processo, la condanna. Quindici anni!.... quindici anni di reclusione!..... Quindici anni di vita schiava, fra quattro mura, lontano dal suo paesello!... Lui, ch'era sempre stato giudizioso ottimo figliuolo, che in ventitre anni non aveva mai fatto dispiacere a nessuno....

Povero avvenire: poveri, onesti e cari sogni sfumati in un istante, fatalmente!....

Si rasciugò le lacrime col dorso della mano.

(Continua).

Cronaca Provinciale

BARCIS.

(*p. r.*) — Grazie all'interessamento, dei signori Osvaldo Timor-Centi, Giovanni Fantin e Carlo Gasparini fu Gaspare, le cose del Comune risolsero pienamente con la nomina del Sindaco nella persona del signor Angelo Malattia uomo posato, serio, giusto, intelligente.

Su *10* consiglieri, presenti *8* votarono per lui,e questo prova com'egli goda generale stima.

In seguito al risultato della nomina, il pro-sindaco fece auguri al nuovo eletto, come pure l'Assessore Gasparini e Bet D.

Gio. Batta. Bet pregò caldamente i Consiglieri ad essere attivi nelle sedute per evitare, caso mai, inutile postume querimonie che solo inaspriscono gli animi dei consiglieri stati presenti ai deliberati e dànno ardito a recriminazione, talvolta ingiuste, dei costretti a vivere lontano dal paese per il pane necessario.

Le parole del Bet, così assennate, trovarono favorevole eco nell'animo di tutti, ed il paese, non soltanto per questo, ma anche perchè lo giudica perno della nuova amministrazione, spera nel Bet stesso un futuro assessore.

— Al dott. Pietro Cicori, segretario, facciamo le nostre congratulazioni per la nomina che si ebbe a voti unanimi. Col suo indubitato valore saprà certamente dirigere l'amministrazione di Barcis in modo plausibile.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

— Il genetliaco del Re.

11 *novembre*. — (*Carlo.*) — Fin da questa mattina, dagli edifici pubblici e da molte case private sventola il vessillo nazionale, tra cui quello grandioso della Società operaia.

Alle 10, nel Duomo il Rev. Arcidiacono celebrò una messa solenne. Intervennero le autorità governative e comunali, l'intero corpo insegnante maschile e femminile. Notata l'assenza della benemerita arma.

Alle 3 nella piazza maggiore, la banda cittadina ha svolto uno scelto ed applaudito programma,

Questa sera nel nostro *Saciale*, serata di gala. La distinta compagnia drammatica Osti-Rosaspina rappresentò l'applauditissimo lavoro nuovo per noi, del Rovetta *Romanticismo*. Il teatro era illuminato a giorno per cura del patrio Municipio.

SOCCHIEVE

— Condotta medica del Comune.

10 *novembre*. Sono passati ormai tre mesi dacchè l'Ufficio Municipale ha spedito alla R. Prefettura le sue deliberazioni sulla nuova condotta medica del Comune che va a scadere col prossimo dicembre ed ancora il Consiglio Provinciale Sanitario non ha emesso nessuna decisione. Questo ritardo lascia travedere che vi siano sporti reclami, a cui l'autorità superiore dovendo rispondere con giudizio equanime e disinteressato dovrà dedicare qualche quarto d'ora in più di riflessione.

Eppure il dilemma, a parer mio, non è tanto difficile nè dovrebbe dar luogo a forti opposizioni in seno al Consiglio Provinciale !....

Il Comune di Socchieve giustamente pretende una condotta sanitaria autonoma perchè la vastità del territorio montuoso e discomodo come può dar agio al medico di scappare dalla residenza due giorni alla settimana, o diciamo meglio, ogni qual volta chiamato, per servire un comunello che lo retribuisce neanche con una quarta parte dello stipendio ?....

L'opportunità poi che Preone ha di collegarsi con Enemonzo toglie di mezzo l'altro ostacolo, di non poter rompere cioè il Consorzio con Socchieve in causa che Preone non può provvedersi di un proprio medico chirurgo per le sue condizioni economiche, posizione topografica, esiguità di abitanti ecc.

Dal Consiglio Provinciale che si riunirà questi giorni, attenderemo dunque una decisione conforme ai desideri del Comune, inspirata a criteri di giusto, saggio e prudente discernimento.

TREPPO GRANDE

— Un centenario

avrà luogo domenica in questo ameno e ridente paese. Trecento anni fa quì si componeva una società religiosa, quella del S. S. Sacramento. E proprio domenica, Treppo Grande ha preparato e prepara una delle più belle sue feste per commemorare tale avvenimento.

Fino dal mattino, la banda di Buia, composta di giovine ed istruito elemento rallegrerà questi magnifici colli.

Sarà eseguita una Messa delle migliori. I parroci vicini, con gentile e delicato pensiero, solleciteranno le loro funzioni per essere tutti a Treppo Grande, coi loro parrocchiani.

Vi sarà una grande processione. Saranno eseguiti dei cori da artisti, appositamente invitati. La sera, fuochi d'artificio, illuminazione sfarzosa, con palloncini multicolori, concerti musicali, petardi.

Anche gli osti vogliono far onore al paese.

Vedendo tanti preparativi, tutti i paesi limitrofi naturalmente si porteranno al memorabile centenario di Treppo Grande.

SAURIS.

— Il telefono pel Monte Pura.

11 *novembre*. — Finalmente anche in questo paese, segregato quasi dal mondo per le difficoltà delle comunicazioni stradali, si sente l'influenza del progresso che ovunque porta il beneficio delle sue conquiste e nuove glorie al Genio dello studio e del lavoro.

Il Governo con legge 15 febbraio 1903 concesse ai comuni che intendono collegarsi al prossimo Ufficio telegrafico l'impianto di linee telefoniche da farsi tutto a sua spesa verso la contribuzione di L. 100 per ogni km. di percorrenza da pagarsi una volta tanto, e solo una metà se i comuni provvederanno i pali.

Sauris ha iniziato le pratiche per questa concessione di favore, ed il Consiglio di Ampezzo ha già stabilito di concedere metà del legname gratuitamente, riconoscendo così l'utile reciproco dei due Comuni, o meglio le giuste aspirazioni di un paese sacrificato là, in mezzo ai monti, orbo della luce di ogni progresso civile.

Eppure c'è stato uno fra i più intelligenti Consiglieri di Ampezzo, per tacere di altri, che non ne voleva sapere di telefoni, nè di pali, nè di Sauris !... A questi, immagino, deve andar di mezzo qualche cosa di suo, perchè non saprei concepire ragioni che valgano a contrariare giustamente la concessione al Comune di Sauris.

Ad ogni modo, la pratica corre, e speriamo entro l'anno prossimo veder realizzato almeno uno dei nostri bei sogni trasmettendo pel filo metallico il pensiero lungo il faticoso Pura colla rapidità del baleno.

Dirindindin.

Pronti ! Con chi parlo ?..

Tinizza

PORPETTO.

— Per il genetliaco del Re.

11, *novembre*. — L'egregio nostro Sindaco signor Giuseppe Di Bert ha trasmesso stamane il seguente telegramma al Ministro della Real Casa :

« Interprete sentimenti popolazione Porpetto prego P. E. esprimere fervidi voti augurali Augusto Sovrano che benefico spirito novi tempi altamente intuisce e protegge. »

Il vessillo tricolore sventola al mite sole novembrale e le scuole fanno vacanza.

TRICESIMO.

— L'ingiustificato rigorismo del brigadiere.

Ieri verso le ore nove si presentava sulla piazza Umberto I un truce malfattore sotto le spoglie di merciaio ambulante cantastorie e credesi anche prestigiatore.

Vendeva, fra gli altri molteplici oggetti nientemeno che libri di devozione intitolati alla Madonna di Pompei e qualche altra consimile nefandità, ed accompagnava con mimica attraente i suoi richiami ad esilarazione del pubblico.

Questi enormi reati destarono le mosse della benemerita, il di cui zelante brigadiere fu sopra al malcapitato delinquente, e senza tanti preamboli lo tradusse in caserma sotto buona scorta, lanciandogli addosso una multa di L. 5 che era forse quanto possedeva il malfattore.

Questi rigorismi fuori di luogo, ingiustificati e degni di altri tempi e di altri popoli, non fanno che irritare la nostra mite popolazione, ed è a sperare che l'autorità superiore darà istruzioni di essere meno borbonici.

MANIAGO.

— Pensiamo.. all'estate!

(*pr*). — E' un lagno che colgo. Per più mesi qui mancò il ghiaccio, nè alcuno si dette pensiero di provvederlo per i bisogni più urgenti, come di malattie, ecc.. Ci fu chi dovette ricorrere a Pordenone o altrove. La mancanza di ghiaccio naturalmente dipese dalla impotenza della macchina che lo producesse, perchè guastata. Siamo prossimi al freddo, produttore di ghiaccio naturale. Che non fosse al caso di restaurare le vecchie ghiacciaie per riempirle di questo ? Per me, sarebbe buona cosa pensarvi ora !....

SACILE.

— Per il genetliaco del Re.

(*b. c*). — I pubblici edifici e diversi privati sono imbandierati. Alle ore 9 i Cavalleggeri Vicenza 24.o, accompagnati dalla Banda Cittadina e comandati dal Tenente sig. Depetas, sfilano in colonne di plotone in Piazza Plebescito, di innanzi il Capitano comandante il Presidio sig. Salmoiraghi Carlo e le Autorità comunali e governative.

Alle ore 3 pom. la Banda eseguisce uno scelto programma preceduto dalla marcia reale.

VARMO

— Rinvenimento d'un cadavere.

11 *novembre*. — Alle ore 5 pom. d'oggi fu qui rinvenuto nelle acque del Tagliamento il cadavere di certo Odorico Valentino di S. Paolo (S. Vito Tagliamento).

Ignorasi se si tratta di disgrazia o di suicidio

MONTEREALE CELLINA.

— Ancora lo sfregio alla bandiera.

Vennero denunciati all'autorità giudiziaria 16 individui da S. Leonardo di Campagna perchè appurati quali autori di avere insudiciata di sterco la bandiera nazionale di cui già anunciato.

Sembra non vi sia scopo politico, ma bensì quistione d'alcool.

S. DANIELE.

— Cronachette.

— Venne ieri tradotto in arresto in questa carcere mandamentale certo D. S. G. di Vidulis, comune di Dignano, perchè presso Lupieri Domenico, oste di quel paese ed altrove aveva, col pretesto di pagare del vino, tentato di spendita di monete false da 2 lire d'argento, ch'erano di piombo.

— Sabato prossimo il nostro Consiglio Comunale terrà seduta per discutere il bilancio preventivo 1904.

— Venerdì il Consiglio della nostra Società Operaia prenderà in esame alcune proposti di riforma allo statuto sociale:

Apio.

TOLMEZZO

— Gentile festa scolastica.

11 novembre. Dal mattino, la città è tutta imbandierata ed ha un aspetto più gaio del solito. Molti vispi ragazzi si vedono avviarsi verso il Palazzo delle scuole, dove sono riuniti e disposti a due a due per accedere poscia al Palazzo Municipale, ove seguirà la distribuzione dei premi agli alunni.

Verso le nove e tre quarti, mentre stavo percorrendo la Piazza, vedo una lunghissima fila di bambine e giovinette accompagnate dalle rispettive maestre ; scorgo poscia il vessillo delle due scuole elementari e di disegno ed in parte ad esso quello della società operaia, seguito dagli alunni.

Entrano nel Palazzo Comunale, quindi vanno a prendere posto nella bella sala del Consiglio, dove pure va a riversarsi sulla loggia anche il pubblico. Sul palco riservato, alla Presidenza siede l'illustrissimo signor Sindaco avvocato M. Beorchia Nigris con a fianco la signora Emilia De Giudici, il sac. cav. De Marchi, il R. Commissario nob. Merizzi, il perito sig. Giuseppe Marchi e il sig. Valtolina.

Porse per primo il saluto l'egregio nostro signor Sindaco ai maestri e maestre, agli alunni ed al pubblico, quindi il nostro direttore scolastico sig. Giovanni Rapuzzi, il quale con elevate e nobili parole venne a parlare dei grandi benefici che apporta l'istruzione, come tutti dobbiamo adoperarci per questa sacrosanta causa e non aspettarci tutto dal Governo o dall'amministrazione comunale.

Accennò come all'estero l'istruzione tenga il primo posto e come gli insegnanti sieno grandemente stimati e venerati come coloro da cui si aspetta il benessere generale.

Fece un breve acceuno al costruendo *asilo infantile* mercè il quale l'istruzione e l'educazione verrà di gran lunga agevolata ; ed alla scuola di disegno, frequentando la quale gli artisti pure potranno ricavarne grandissimo profitto, servendo essa a sviluppare e perfezionare ognuno viemaggiormente nell'arte sua.

Si passò quindi alla distribuzione dei premi agli alunni ed alunne delle scuole elementari di Tolmezzo e frazioni, e quindi a quelli della scuola di disegno.

Chiuse il lieto convegno porgendo due parole di ringraziamento il signor Sindaco a tutti coloro che prestano l'opera loro pel benessere delle nostre scuole e pregando gli allievi premiati a non dormire sui conquistati allori, ma bensì a continuar nello studio, ed a quelli che non lo furono ad emulare i primi.

Il Municipio di Tolmezzo offrì poscia al tocco un piccolo pranzetto a tutti gli allievi, nei locali delle scuole ; quindi verso la 1 e mezza seguiti dalle autorità, si recarono ai Rivoli Bianchi di fronte alla così detta rosta di Illeggio, ove ebbe luogo la geniale festa degli alberi.

PORDENONE.

— Distribuzione dei premi agli alunni della R. Scuola tecnica.

12, *novembre*. — Nella sala di disegno della R. Scuola tecnica ebbe luogo ieri, alle 10 e mezza, la distribuzione dei premi alle alunne ed agli alunni premiati nell'anno scolastico 1902-903. Erano presenti alla cerimonia le autorità governative e comunali, locali, molte signore e signorine e gli alunni della scuola.

L'egregio prof. Giuseppe Barazzutti parlò di Umberto III. e di Matilde di Savoia. Sia per la circostanza come per la lieta ricorrenza, la scelta del tema non poteva essere migliori.

L'egregio professore, elegante nella forma e chiaro nell'esposizione, ritrasse i due simpatici figli di Savoia servendosi più che della descrizione artificiosa o della narrazione semplice ed arida, di dialoghi di quegli illustri personaggi, nei quali si rispecchiano le virtù loro morali e civili. Ben comprese l'oratore che con essi era facile ad ognuno ricostruire l'anima di quei grandi, chè anelando alla libertà furono i precursori del nazionale risorgimento. E fu saviò e gentile pensiero quello di rievocare ai giovani le virtù di Umberto III. e Matilde di Savoia, affinchè imparino come sia necessario ora, come allora, la integrità e fortezza del carattere, la robustezza del corpo per affrontare impavidi le lotte che si combattono per la grandezza e prosperità della Patria.

Non vogliamo, anzi non ci peritiamo di riassumere lo smagliante discorso all'egregio professore, per esprimere il desiderio che quelle pagini possano essere lette e meditate dai giovani.

E' supperfluo il dire poi che l'oratore fu alla fine salutato da un caloroso applauso.

Dopo di lui si alzò l'egregio direttore della scuola signor Ceretti dott. Umberto, il quale parlò con eleganza e chiarezza della modesta, ma utile cerimonia. Ringraziò le autorità del loro intervento, e disse che la cerimonia, avente un'influenza educativa, era nella sua schietta semplicità resa solenne dal concorso numeroso di gentile signore e signorine. Ebbe parole di elogio per gli egregi insegnanti, ma in quella circostanza le sue parole dovevano essere specialmente dirette ai giovani.

E qui mosse un sentito rimprovero agli alunni del primo corso, sezione A. i quali mostrarono troppa indifferenza e negligenza nell'adempimento dei loro doveri, e faceva l'augurio ch'essi sapessero imitare coloro che andavano a raccogliere il meritato ed onorificio premio delle loro fatiche.

Le parole dell'egregio Direttore furono salutate da un sincero applauso.

Parlò infine applaudito l'on. Sindaco signor Polese cav. Antonio, il quale si compiacque dei progressi della scuola ed elogiò gl'insegnanti e particolarmente il signor Direttore ; ebbe parole d'incoraggiamento a perseverare per i giovani premiati ; di sprone e benevolo consiglio per i pigri ed i negligenti.

Seguì poscia la distribuzione dei premi, con cui più la cerimonia, semplice e modesta nella forma, ma solenne ed efficace nel suo intento eminentemente educativo.

PALMANOVA.

— Per il genetliaco del Re.

11 novembre. — Degli edifici pubblici, da molte cose piccole, sull'*albero della libertà* in piazza Vittorio E, agli svolti delle vie in piazza sventola il tricolare, alle 10 1|4 in piazza V. E. ebbe luogo la rivista delle truppe, passata dal maggiore cav. Iacomoni comandante questo presidio. Il battaglione del 79.o fanteria è preceduto della banda cittadina. I soldati del 79 fanteria e dello squadrone dei cavaliegieri Vicenza sono schierati in rettilineo fra contrada Donato e borgo Cividale, al comando del Capitano Lorini del 14 Vicenza.

Delle autorità notiamo il sig. Ferazzi Arturo per il Sindaco, gli assessori sig. Ernesto Bert e Ronzoni Amedeo, il Segretario Comunale, il sig. Dosio Antonio per la Congregazione di Carità, il prof. Ricardo Romanello direttore delle scuole il sig. Carlo Panciera per il Monte di Pietà. Alle 10 1|4 giunse in piazza il cav. Iacomoni seguito dal suo stato Maggiore, accolto dalla marcia reale. Passate in rassegna le truppe, si colloca vicino all'autorità, cioè accanto all'antenna ; segue la sfilata prima della fanteria poi della cavalleria, che fa un giro in piazza al trotto. Numeroso pubblico assistetto alla rivista che terminò alle 10 1|2.

Stassera sono illuminati gli edifici pubblici ed in piazza sono accese le lampade ad arco.

TARCENTO.

— Festa scolastica.

12, *novembre*. — Come di compreso, ieri genetliaco di S. M. ebbe luogo nella sala delle scuole la premiazione degli aluni distinti per condotta e profitto durante lo scorso anno. La simpatica cerimonia cominciò alle due pom. ed ebbe termine verso le 4.

Intervennero il Sindaco, il cons. prov. dott. G. Biasutti, il tenente di finanza sig. Barone, il Brigadiere dei Carabinieri, alcuni consiglieri com., i rappresentanti della Comm. civica di vigilanza e molti parenti e amici dei fanciulli : insomma la vasta sala era piena. Il Sindaco senza credere di fare un discorso portò il saluto dell'amministrazione ricordando ai presenti l'opera benefica della scuola e l'interesse che tutti devono avere per il suo miglioramento.

Piacquero moltissimo i due cori con accompagnamenti d'orchestra musicati e diretti dall'maestro Placereani, come furono applauditi i dialoghi d'occasione recitati dalle alunne di III.a dagli alunni. Del corso superiore.

Dopo la premiazione il pubblico passò nella sala attigua dove stavano disposti in bell'ordine i lavori femminili eseguiti dalle alunne e i saggi della scuola professionale di disegno. Questa mostra trovò anche quest'anno il meritato elogio da parte delle autorità, elogio chè naturalmente si riversa sull'opera zelante ed illuminata dei maestri.

Dalla statistica poi rilevo che gl'iscritti complessivamente alle classi elementari furono 546 ; i frequentanti sino alla fine dell'anno 474 ; i promossi 303.

Alla scuola serale di disegno, gl'iscritti furono 51, i frequentanti 38, meritarono distinzione 6 ; — alla scuola diurna di disegno gl'inscritti 49 ; i frequentanti 42 i distinti 8.

— Contrabbando.

Nella scorsa quindicina le guardie di finanza al nostro confine fecero i seguenti sequestri. Il 31 ottobre la brigata di Prossenicco fermò due cariche di tabacco in sorte del complessivo peso di Kg. 40. Il 3 corr. la brigata di Platischis ne fermò un carico di Kg. 23 Il 5 poi la brigata di Forame un altro di Kg 41.

Ogni anno in questa stagione il contrabbandaggio è in aumento ; ma come si vede le guardie non dormono.

COMEGLIANS

— Una nobile iniziativa

11 *novembre*. — Circa quattro mesi fa, per opera di un comitato promotore, si costituiva ad Ovaro una Società Operaia di Mutuo Soccorso ed Istruzione, che promette di diventare una delle più forti e prospere della Carnia. Ultima a nascere, è la prima e l'unica di questa regione che abbia accolto i voti del Congresso nazionale sull'emigrazione di Udine.

Siccome Ovaro dà un contributo all'emigrazione temporanea di oltre 900 persone, ossia il 28 per cento della popolazione, il Consiglio direttivo della Società, nell'ultima sua seduta, deliberò di aprire per gli emigranti, nella prossima stagione invernale, una scuola serale e festiva, nella quale l'intelligente e dotto ragioniere sig. Pio Zancani insegnerà, gratuitamente, a leggere e scrivere il tedesco; impartirà nozioni di geografia commerciale; sul funzionamento dei R. Consoli; sui moduli del contratto di lavoro e la procedura da iniziarsi verso gli istituti d'associazione contro gli infortuni sul lavoro.

La benefica scuola sarà aperta verso la metà del corr. mese.

Ogni elogio sarebbe superfluo, davanti alla bontà dell'iniziativa.

POZZUOLO.

— R. Scuola pratica di agricoltura.

Elenco degli alunni ammessi, in seguito a concorso, nelle varie categorie:

Gratuiti. Bianchi Luigi di Andrea, di S. Daniele del Friuli, Lorenzutti Virgilio di Luigi, di Pradamano.

Semi Gratuiti. Chizzola Giovanni di Lodovico, di Chizzola (Verona), Brovedani Vincenzo di Natale, di Villa Santina, Trovò Antonio di Marco, di Spresiano (Treviso).

Paganti (ordinari). Fancello Bernardino di Pietro, di S. Vito al Tagliamento, Rizzi Antonio di Giuseppe, di Cividale, Becia Gio. Batt. di Antonio, di S. Pietro al Natisone, Pascotti Gaspare di Pietro, di Azzano X, Allatere Filippo di Pietro, di S. Daniele.

Paganti (soprannumerari). Minini Pietro fu Francesco, di Pisa, Petronio Ilio di Giorgio, di Cividale, Cipriani Bellarmino di Luigi, di Sacile, Rutter Antonio di Giovanni, di Latisana.

Praticanti. Pagani Valentino fu Giovanni, di Lestizza, Scagliarini Amato di Ivo, di Bicinicco.

Corso invernale Gaio Graziano di Giovanni, di Ronchi di Monfalcone, Galuzzo Angelo di Niccolò, di Pozzuolo, Della Vedova Diodato fu Antonio, di Pozzuolo, Pozzo Evangelista fu Angelo di Pozzuolo, Di Giusto Giuseppe di Luigi, di Mortegliano, Iaiza Giuseppe di Luigi, di Pozzuolo, Duca Leonardo di Angelo, di Pozzuolo, Pasini Ferdinando fu Antonio, di Breda di Piave (Treviso), Burello Luigi fu Giuseppe, di Pozzuolo, Nardone Tranquillo di Giacomo, di Terenzano, Della Vedova Amanzio fu Antonio, di Pozzuolo, Duca Antonio di Luigi, di Pozzuolo, Tassile Giuseppe di Francesco, di Pozzuolo, Fabro Gio. Batt. di Lorenzo, di Colloredo di Montalbano, Di Marco Bernardino di Pietro, di Dignano, Talotti Albino di Lorenzo, di Pasian Schiavonesco.

La scuola si apre lunedì 16 corrente, in cui tutti questi allievi devono trovarsi. Chi avesse concorso, e non fosse compreso in questo elenco; vuol dire che non fu ammesso alla Scuola.

CIVIDALE.

— Genetliaco di S. M.

11 *novembre*. — Per solennizzare il natalizio di S. M. il Re, furono qui esposte dalle finestre dei pubblici uffici e delle case le bandiere tricolori che sventolarono tutto il giorno accarezzate da questo bel sole d'autunno. Anche sull'antenna di piazza del Duomo fu innalzato il caro Vessillo.

— Fiera di S. Martino.

La fiera di S. Martino riuscì suppergiù come negli anni passati; grande affluenza di gente da ogni parte; a mezzogiorno le vie e le piazze erano stipate si da rendere difficile la circolazione; i numerosi baracconi di piazza del Duomo furono discretamente visitati; scarso il piccolo commercio; animate le feste da ballo.

Sul mercato dei bovini si fecero molti e buoni affari.

Nessun disgustoso incidente turbò l'ordine pubblico.

— Concerto Giarda Bertossi.

Abbiamo appreso con molto piacere che l'illustre pianista prof. F. Giarda del Liceo Benedetto Marcello di Venezia, terrà assieme al nostro egregio maestro di violino sig. C. Bertossi e ad un suo allievo di violoncello — il sig. Bront — un concerto nella sala dell'Albergo Al Friuli, svolgendo un interessante programma.

La fama dei valenti artisti ci dispensa da ogni *reclame* per il concorso del pubblico a quel trattenimento, che riuscirà, senza dubbio di ottimo effetto.

— La morte d'un patriota

E' morto l'altrieri a Madriolo, e nessuno ne fe' cenno sinora un valoroso superstite delle patrie battaglie, fregiato di medaglia e modestamente pensionato dal Governo per i suoi meriti militari. Egli era tal Coceani detto Cocanut di Madriolo, che combattè strenuamente nel forte di Marghera. Ci si dice che ai funerali non partecipò nemmeno una rappresentanza della Società dei Reduci.

Noi ammettiamo che, per una deplorevole mancanza dei famigliari, nessuno sia stato avvertito della morte del *Coceanut* — ma la Società dei Reduci, ha i suoi rappresentanti anche a Cividale, e questi dovevano, agli ultimi momenti, interessarsi delle condizioni del loro collega — se pur non l'avevano affatto dimenticato perchè di condizione umile.

Davanti a questo fatto, noi ci sentiamo stringere il cuore — pensando che talvolta si rendono esagerate onoranze a persone di merito dubbio — mentre qui si dimentica un valoroso, che ha sfidato la morte per la liberazione della patria.

Processi "politici,, nella Regione Giulia.

Da Trieste ci informano che continua l'istruttoria del grande processo politico per le dimostrazioni di Udine. Tanto là che a Gorizia, parecchie persone subirono interrogatori. Risulta che finora l'Autorità di Gorizia non venne a scoprire il nome della persona che recò a Udine il mazzo di fiori offerto in dono alla Regina Elena.

Fra le persone poste sotto processo di Trieste, vi è pure il secondo vicepresidente del Consiglio on. Rascovich e le di lui figlie, la consorte del dott. Spadoni e altre signore e il dott. Spadoni medesimo.

Anche un ragazzo di dodici anni.

La polizia denunciò in questi giorni all'autorità giudiziaria un ragazzo dodicenne, Umberto Cesca indiziato come colpevole di avere, il 4 ottobre scorso — giorno onomastico dell'imperatore e vacanze per gli scolari — detto che non andava a scuola perchè era la festa di quel... e qui una parola poco pulita all'indirizzo del vecchio imperatore. La denuncia fu avviata su confidenze di un'altra ragazzetta, la quale premise che raccontava il fatto per vendicarsi di una lavata di testa buscatasi dalla famiglia del Cesca che praticava. E per un fatto così... terribile, la Procura di Stato elevò tosto accusa per crimine di offese alla Maestà sovrana e il piccolo Cesca comparirà a giorni davanti al Pretore!

Cronaca Cittadina

— Per il genetliaco del Re.

Ecco il testo del telegramma che il nostro Sindaco inviò a S. M. il Re, in occasione del suo genetliaco:

A Sua Maestà Vittorio Emanuele III Re d'Italia. ROMA

Cittadinanza udinese felicitando fausto Natalizio vostra Augusta Maestà, rievoca commossa memoranda giornata 27 agosto p. p.; e nel pensiero moderno che vi ispira e nell'azione illuminata e civile che lo seconda, riafferma reverente l'omaggio e la fede.

Sindaco
Michele Perissini

S. E. il Ministro Ponzio Vaglia così rispose con telegramma datato da Pisa:

Signor Sindaco di Udine.

Augusto Sovrano ha accolto con particolare benevolenza il sollecito omaggio di cui Ella era interprete associato al graditissimo ricordo della visita reale dello scorso agosto. Sua Maestà manda cordiali ringraziamenti a Lei ed alla cittadinanza che nobilmente confermava la sua provata affettuosa devozione.

Il Ministro sig. Ponzio Vaglia.

Echi del disastro di Beano.

— La P. C. pel disastro di Beano.

L'avv. Celotti e l'on. Caratti, per incarico di una trentina fra ufficiali e soldati, si sono costituiti parte civile nel processo per il disastro ferroviario di Beano.

— Il capitano Mastropasqua.

Il capitano Mastropasqua Giuseppe del 14 fanteria ferito al disastro di Beano il 27 Agosto scorso, uscirà oggi dal nostro Ospedale militare. Non è ancora completamente ristabilito ed essendogli sopravvenuta una sciatica traumatica alla gamba destra ed una nevrastenia che lo tormenta continuamente, fu proposto per una licenza di tre mesi.

Facciamo voti che l'egregio ufficiale possa al più presto completamente ristabilirsi.

— La «topica» non è del Touring ma dell'Istituto geog. militare.

In relazione ad un appunto mosso ieri nel nostro giornale per la carta geografica pubblicata dal Touring Club Italiano della Regione Giulia e Dalmazia, ci scrivono:

«La carta della Regione Giulia e Dalmazia pubblicata dal T. C. I. non è che la riproduzione, anzi per essere più esatti, una ristampa di una parte della *Carta d'Italia e delle Regioni contermini* al 500 per mille eseguita dall'Istituto Geografico Militare Italiano di Firenze.

In margine alla carta stessa a sinistra vedesi la scritta: Ist. Geog. Mil. 1903».

Vedi notizie in quarta pagina.

— Istituto filodrammatico.

Alla rappresentazione di ieri sera, il teatro era splendidamente illuminato e lo affollava un pubblico scelto e numeroso.

La marcia reale fu suonata e replicata fra vivissimi applausi ed alla presenza del Senatore Antonino di Prampero e del Sindaco comm. Perissini.

Di notte, dramma in tre atti di Sabbatino Lopes trovò accurati esecutori nelle signorine Broili, Jacob e Sigaoretti e nei signori Castagnoli, Toso, Zardini, Signoretti, Galanti, Fanna, Tomada e Contardo.

Il solito e sempre desiderato festino di famiglia chiuse la serata.

— Teatro Minerva.

Sabato 14 e domenica 15 corrente la compagnia di Varietà diretta dall'illusionista *Sisti* darà due sole straordinarie rappresentazioni.

— Divertimenti in Piazza Umberto I.

Museo Cattaneo, visibile tutti giorni. — Divertimento morale ed istruttivo.

Teatro automatico Muratori. Spettacolo famigliare con fantocci meccanici. Rappresentazione ogni sera alle ore 20.30.

TRIBUNALE DI UDINE.

Lesioni. — Luigi Cargnelutti di Gemona, imputato di lesioni, fu dal Tribunale assolto.

Assoluzione. — Luigia De Marchi di Latisana, appellante da sentenza del Pretore dello stesso paese, fu dal Tribunale assolta.

TRIBUNALE DI PORDENONE.

Un Satiro. — Nel 22 luglio scorso certo Stabarin Luigi d'anni 42, da S. Rocco di Forgaria, penetrato nel cortile della casa di certa Collina Maria lo fece della proposte oscene. La donna spaventata fuggì riparando nel piano superiore della casa ed il satiro, si dette ad inseguirla.

Vedendo che i suoi sforzi a nulla approdarono si dette a minacciarla di morte se avesse rilevato a chichessia ciò che aveva fatto e detto. Ma la Collina per nulla impressionata della minaccia lo denunziò.

Il Tribunale, esclusa la minaccia ed ammesso l'oltraggio al pudore in luogo pubblico condanna lo Stabarin, ch'è contumace, a sei mesi di reclusione ed accessori.

ULTIMA ORA

L'arciduca Francesco Ferdinando a Roma.

Un progetto naufragato.

Pietroburgo 11. La *Novoe Wremja* ha il seguente telegramma da Roma: Secondo informazioni assunte a fonte degna di fede, furono recentemente avviate trattative confidenziali circa una eventuale visita a Roma dell'arciduca Francesco Ferdinando.

Questa visita avrebbe dovuto seguire dopo il ritorno di re Vittorio Emanuele dall'Inghilterra; ma il piano naufragò causa il contegno ostile del Vaticano.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Ringraziamento.

La famiglia del cav. Angelo Feruglio, addoloratissima, ringrazia vivamente tutti quelli che si prestarono in qualsiasi modo a rendere più solenni i funebri della cara estinta Petri Rosa-Feruglio e domandano venia se fossero, nella dolorosa circostanza incorsi, in qualche ommissione.

Feletto Umberto, 12 novembre,

Il cav. Angelo Feruglio, ed all'ottima di lui famiglia, presentiamo, benchè tardive, sentite condoglianze.

— Si vuole « più luce » a proposito della luce.

Riceviamo:

7, novembre. — A proposito della tariffa per l'illuminazione elettrica privata mi permetto di farti una domanda che mi pare costituisca la *x* della questione.

« Nella tariffa a misuratore, vale a dire ad un tanto per *ettovattora*, è compresa la spesa pel contatore, oppure dovrassi pagare un tanto al mese pel suo noleggio, o, peggio ancora, si sarà obbligati ad acquistarlo spendendo una somma abbastanza rilevante.

« Importa perciò principalmente di conoscere quanto verrà a costare con le tariffe proposte dal sig. Malignani, una lampada di un determinato numero di Candele per *ogni ora che rimane accesa* compresa la spesa pel noleggio o per l'ammortamento del prezzo del Contatore, — e quale sarà il *prezzo minimo* da pagarsi per ogni lampada applicata anche nel caso che non se ne faccia mai uso.

« Con questi dati ognuno potrà fare i conti da sè — altrimenti no. »

* * *

A queste domande, per l'esperienza che abbiamo fatta quali consumatori di luce ed energia elettrica, possiamo dare risposte che crediamo esaurienti.

In primo luogo, nella tariffa a misuratore o contatore, questo non è compreso. Chi vuole introdurlo, deve o farlo introdurre a proprie spese — che sono di circa lire 85 per un contatore piccolo sufficiente fino a una diecina di lampade e di lire 100 per uno maggiore, installati e tutto; o *noleggiarlo*, pagando in ragione di circa lire 8.50 a 9 all'anno.

Quanto al *prezzo orario*, il conto è presto fatto. Prendiamo una lampada da otto candele con un'ettowattora se ne tengono, accese quattro per un'ora. Il prezzo dell'ettowattora è da centesimi 7.60 a 5 (compresa la tassa); per il che si avrà che una lampada da otto candele costa ogni ora da centesimi uno e un quarto a circa due, secondo la categoria nella quale è posto il consumatore; le altre in proporzione: cioè, lampade da sedici candele il doppio; da dodici una volta e mezza tanto; da ventiquattro, tre volte tanto. Si intende poi *candele nominali*, mentre qualche volta le candele effettive di una lampada superano la forza indicata per la medesima.

— Sui nomi da darsi ai quartieri militari.

Ho letto — e mi piace — che si vuol dare ai quartieri militari il nome di *capitani o condottieri o guerrieri friulani*.

Veramente il Friuli non ne ha a josa e quando, cominciando *ab antiquo*, nominiamo primo *Cornelio Gallo* da Cividale, a non tener conto dei duchi Longobardi che non si possono ritenere friulani; troviamo poi che i famosi Savorgnani, Girolamo, Giulio, Mario, Germanico; poi un Strassoldo Giulio (1) un Jacopo da Valvasone, Ermes di Colloredo che oltrechè poeta fu Capitano di Corazze nelle Milizie Veneziane (caserma Cavalleria)... E poi basta, qualora ai nostri giorni, se non come condottieri, ma come Soldati nel vero senso della parola, non si nomini Galateo, Nievo, Cella, e finalmente, il generale Baldissera (col cui nome fu già battezzato un fortilizio in Africa); al quale auguriamo che arrivi in tempo di dimostrare il genio suo militare, ove sia necessario, per compiere questa Italia, che il Gran Re proclamò non ancora compiuta.

(1) *Strasoldo* (di) Giulio. Nella guerra di Gradisca si distinse nelle *armate Venete* per il suo valore. Nel 6 febbraio 1618 venne dalla Repubblica Veneta fatto soprintendente capitano delle Cernide del territorio e Città di Belluno.

Congregazione di Carità di Udine.

Bollettino di beneficenza.

Mese di Ottobre 1903.

a) Sussidii a domicilio				
da L. 3 a 5 in cont.	N. 538	Imp.	L.	2250.20
» » 6 » 10 » »	» 174	»	»	1244.—
» » 11 » 20 » »	» 8	»	»	108.—
» » 21 » 40 » »	» 2	»	»	65.—
	N. 722		L.	3667.20
b) Sussidii straordinari	» 30		»	204.10
c) Dozzinanti presso tenutari	» 27		»	292.70
Totale ottobre	N. 779		L.	4164.—
Riporto dei mesi precedenti			»	40520.48
in complesso			L.	44684.48

— Buona usanza.

Offerte pervenute alla Congregazione di carità in morte di *Polano Luciano*: Grattoni Maria cent. 50;

di *Anna Pinösch-Bansi*: Barei Giuseppe 1;
di *Forster Armando*: Nussi Francesco 5;
di *Urbani Raimondo*: Micoli Giuseppe 3;
di *Salvadori Felice* di Sesto al Reghena: Girolamo Daniotti 1;
di *Casteller Giovanni*: G. Tam. e C. 1.

— Elenco dei protesti cambiari rogati nel mese di agosto 1903.

TRIBUNALE DI UDINE.

I primi numeri segnano la data in cui scadeva l'effetto. Dove non ci sono indicazioni speciali, s'intende che il motivo addotto è « mancanza di fondi ». Le righe in mezzo, in corsivo, dicono chi fu il richiedente dell'atto di protesto.

Banca d'Italia succursale di Udine.

30|9 Rossini Libero . . . . . L. 597.—
30|9 Missini Francesco di Udine . » 160.—
15|10 Amato Roberto . . . . . » 600.—
15|10 Bodi Domenico di Udine . . » 814.50
18|10 Eugenia Guatti-Moretti e Urano Moretti di Udine. . . » 400.—
28|10 Mauro Ermenegildo e Mauro Angelo Gabriele di Rizziolo. » 491.—

Banca Coop. Cattolica di Udine.

20|9 Cossettini Gerardo, Qualso . » 3800.—
(Mancanza di fondi, ma consta che la cambiale fu subito pagata.)
5|10 Angelo Turco, Forame . . . » 119.—

Banca di Udine.

30|9 Bravo Aleardo, Udine . . . » 357.75
1|10 Giuseppe Di Lenna, Udine . » 100.—
6|10 Delle Sante Giacomo, Udine. » 120.—
7|10 Roberto Cimato, Ravenna. . » 300.—
10|10 A. Sartori, Udine . . . . » 95.—
12|10 Brandolini G. B. Zompicchia » 200.—

Banca Popolare Friulana.

12|10 Sarlotti Giovanni di Francesco, Udine . . . . . . » 300.—
15|10 Beltrame Anna fu Domenico Udine. . . . . » 450.—
10|10 Giullini Marianna e Valentino Pantianicco. . . . . . » 90.—

Cassa di Risparmio di Udine.

21|10 Zuzzi Francesco e Augusto, Ragogna. . . . . . . » 100.—

Banca Cooperativa Udinese.

24|10 Aghina Cesare, Montegnacco » 100.—
(Mancanza di fondi, ma consta che la cambiale fu subito pagata.)

Bornancin Giuseppe, Udine.

23|9 Cussigh Valentino, Sedilis . » 742,59

Ditta Luigi e Vincenzo Armellini di Tarcento,

2|10 Bressani Carlo di Giuseppe, Gori Pietro e Collini Francesco di Nimis . . . . . » 280.—
9|10 Picco Pietro di Luigi e Mini Giacomo di Nimis . . . . » 100.—
(Tanto per il primo, quanto per il secondo effetto, non furono depositati i fondi per il pagamento.)

GAZZETTINO COMMERCIALE.

(Rivista settimanale).

Grani.

Quel po' di ripresa d'affari segnalata col precedente gazzettino, purtroppo sui mercati dell'ottava scorsa si è convertita in fiacca con stiracchiamento d'affari dovuto al poco concorso di compratori.

Frumento Il limitato consumo mantiene gli affari stazionari con prezzi calmi.

Si quotò da L. 20 a 21 il quintale.

Granoturco Nel granoturco i compratori si mantengono limitati nei loro acquisti, per la poca stagionatura dei nostrani nuovi, e l'insistente offerta in granoni esteri.

Si quotò da L. 9.50 a 10, il comune nostrano da L. 10.50 a 11.50 il mercantile e da L. 11.70 a 12.25 il fino all'Ettolitro secondo qualità e stagionatura.

Segala In questo genere scarsa è la domanda con prezzi stazionari L. 12 a 12.50 l'ettolitro.

Avena Nell'avena pare si vada incontro ad un periodo migliore, nell'ottava fu molto più ben trattata con qualche miglioramento nei prezzi pagandosi da L. 15.50 a 16, la nostrana e da L. 17 a 17.50 la puglia il quintale fuori dazio.

Bovini

Le contrattazioni di questa settimana riuscirono per i bovini più animate e discreti furono gli affari conclusi.

Nei buoi grassi per macello mancando i generi (causa i lavori campestri in corso) la domanda fu insistente con prezzi abbastanza ben tenuti.

Anche in animali di belle forme per allevamento gli acquisti furono discreti.

Nei vitelli da latte maturi per macello stante il poco quantitativo in vendita delle qualità carniche prezzi si mantennero fermi.

Ecco gli estremi delle quotazioni al quintale a peso morto degli animali macellati pel consumo di città nella trascorsa ottava.

Buoi	da L. 125.—	a 133.—
Vacche	» 105.—	» 115.—
Vitelli	» 80.—	» 90.—

Foraggi

Nei foraggi continua la buona corrente d'affari con domande attive.

Nell'ottava scorsa il quantitativo in vendita trovò facile il collocamento a prezzi buoni anche per l'erba spagna si notò un piccolo miglioramento nel prezzo.

Il fieno venduto sul piazzale fuori Porta Poscolle nella precedenti settimana quotò:

Fieno nostrano da	L. 6.—	» ——
» alta	» 5.—	» 5.50
» bassa	» 4.—	» 4.50
Paglia	» 3.20	» 3.30
Erba spagna I. taglio	» 6.—	» 6.50

ORARIO DELLE FERROVIE.

PARTENZE Da Udine	ARRIVI a Pontebba	PARTENZE Da Pontebba	ARRIVI a Udine
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.52	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.6
O. 17.10	19.16	O. 16.55	19.40
D. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
D. 5.30	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	D. 17.30	20.—

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

Da Udine	a S. Giorgio	Da S. Giorgio	a Udine
M. 7.24	8.12	M. 9.5	9.53
M. 13.16	14.15	M. 14.50	15.50
M. 17.56	18.57	M. 20.30	21.15

S. Giorgio	Portogruaro	Portogruaro	S. Giorgio
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.44	20.24

Da S. Giorgio	a Trieste	Da Trieste	a S. Giorgio
D. 9.—	10.40	D. 6.20	8.7
O. 16.46	19.46	M. 12.30	14.28
D. 20.27	22.16	D. 17.30	19.4

Casarsa	Spilimbergo	Spilimbergo	Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Casarsa	Portog.	Venezia	Venezia	Portog.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.30	8.21	9.2
D. —.—	8.59	10.16	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.15	12.17	O. 10.25	13.10	13.55
O. 14.31	15.55	18.20	O. 16.40	20.11	20.50
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.25	19.41	—.—
D. —.—	20.10	21.30			

Orario della tramvia a vapore Udine - S. Daniele

PARTENZE Udine R. A.	S. T.	ARRIVI S. Daniele	PARTENZE S. Daniele	ARRIVI Udine S. T.	R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	18.7
11.20	11.45	13.—	11.10	12.25	—.15
14.50	15.10	16.35	13.55	15.10	—.—
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	15.—

Udine 1903 — Tipografia Domenico Del Bianco